

2.
F.
1318

TRAVAGLIATA GENESI DI UN MANOSCRITTO "MARTINIANO"

Il codice martiniano M. 51 del Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna deve la sua notorietà soprattutto alla presenza di una sezione dedicata ai regesti dei maestri della cappella petroniana dal titolo: *Origine della musica in S. Petronio*. La perentoria postilla di G. Gaspari che ne attribuisce, con altrettanto drastica individuazione cronologica, la paternità a G.B. Martini ⁽¹⁾, insieme al silenzio di quest'ultimo, solitamente puntuale nel citare le fonti delle sue informazioni, soprattutto quando queste vengono riferite letteralmente ⁽²⁾, avevano fino ad oggi fugato ogni sospetto sull'attribuzione dell'opera alla personale indagine del dotto frate. Ma (come capita nella ricerca, talvolta debitrice al puro caso), un recente, fortuito rinvenimento archivistico occorso allo scrivente ha praticamente rimesso tutto in discussione con esiti certamente signifi-

⁽¹⁾ Vedi in appendice doc. n. 1.

⁽²⁾ Non mancano comunque altri casi come quello del *Catalogo degli aggregati con le notizie ad essi riguardanti estratte dalla Cronologia* che, ritenuto frutto di un'originale indagine del Martini, si è rivelato poi dipendere fedelmente da un accurato lavoro di Olivo Penna: *Cronologia o sia istoria generale di questa Accademia sua origine, e successi in essa dall'anno MDCLXVI, che fu fondata, e dotata dal nobile Vincenzo Maria Carrati bolognese per conservarsi in perpetuo et approvata dalla Santa Memoria di Clemente XI P.M. sotto gli auspici degli Em.mi e Rev.mi Sig.ri Principi Cardinali Pietro Ottoboni vice Cancelliere, e Protettore di Francesco e Giacomo Boncompagni vescovo d'Albano, Arcivescovo di Bologna l'anno di nostra salute MDCCXVI, coll'indice per trovar con facilità qualunque cosa, che si contiene in essa, e tutto ciò che può appartenere a questa Università, colle autorità necessarie registrate a loro rispettivi luoghi, per render vieppiù sicura, sincera, e reale quest'opera fatta con somma diligenza, e fatica da me Olivo Penna campionere di detta Accademia l'anno MDCCXXXVI* (Archivio dell'Accademia). Il *Catalogo degli aggregati* è edito fotomeccanicamente nei "Monumenti" dell'Accademia Filarmonica, a cura di A. Schnoebelen, Bologna, 1973.



cativi. Lo spoglio del consistente materiale documentario relativo al Capitolo di S. Petronio, conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna, indagato per altro studio⁽³⁾, ci riservava una inattesa quanto singolare scoperta: in una busta⁽⁴⁾ contenente varie testimonianze sulla cappella musicale della celebre basilica bolognese erano raccolti tre manoscritti adespoti, ma vergati dalla stessa mano, con regesti dei maestri di quella cappella. Una sommaria perlustrazione ci dava subito la sensazione (trasformatasi in certezza nella comparazione diretta col codice martiniano M. 51) che le informazioni fornite da quei tre fascicoletti manoscritti (dei quali uno solo completo nella trattazione in successione cronologica dei maestri e gli altri due parziali e non integrantesi, perché provenienti da raccolte diverse e stilati con intenti redazionali diversamente mirati) si rifacevano fedelmente a quel documento.

C'era, però, nel manoscritto completo (che noi consideriamo il più importante dei tre)⁽⁵⁾ un indizio quantomai significativo che avrebbe potuto capovolgere la situazione, attribuendo all'anonimo autore perlomeno una parziale priorità e originalità nell'indagine rispetto al Martini: per ogni maestro della cappella musicale di S. Petronio, dal primo (Roberto Inglese 1467-1474) all'ultimo di quella serie (G.M. Carretti 1756-1774) si davano, a mo' di brogliaccio e senza ordine cronologico, le stesse notizie (che per sinteticità definiamo genericamente) biografiche⁽⁶⁾, con precisi riferimenti a deliberazioni capitolari e relativi rogiti, rintracciate nel cod. M. 51; il tutto come postillazione di un preesistente regesto, estremamente sommario (talvolta recante il solo nome del maestro con l'anno di elezione alla carica)⁽⁷⁾, quasi esclusivamente a ca-

⁽³⁾ Si concretizza nel saggio: *La scuola dei "Pueri cantores" in S. Petronio (1436-1880 ca.)*, di imminente pubblicazione in "Note d'archivio per la storia musicale".

⁽⁴⁾ Archivio di Stato di Bologna (ASB), demaniale, capitolo di S. Petronio, busta n. 73.

⁽⁵⁾ L'importanza sta nel fatto che, con l'enigma di cui stiamo per dire, aveva rappresentato il momento scatenante del sospetto che avrebbe portato a risultati concreti nella ricerca.

⁽⁶⁾ In realtà il nostro autore le enuclea meglio con l'espressione: *Quello che è accaduto al suo* (cioè di ogni maestro) *tempo*.

⁽⁷⁾ I maestri dei quali si dà solo nome, cognome e anno di elezione, sono

rattere bibliografico (si dà cioè l'elenco delle composizioni)⁽⁸⁾ vergato da altra mano e redatto in bella copia⁽⁹⁾.

Saltava agli occhi l'aspetto integrativo delle postillature rispetto all'ordinato e definitivo testo preesistente⁽¹⁰⁾. La supposta priorità in quel tipo di ricerca da parte dell'ancora anonimo postillatore reclamava un attento esame comparativo e la ricerca ed escussione di altre fonti che fornissero una completa chiave di lettura dell'enigma.

Per procedere con una certa organicità e per consentire un necessario orientamento tra i vari documenti che prenderemo in esame, ci pare indispensabile attribuire, ai manoscritti che non l'hanno, una sigla di riconoscimento (suggerita per altro da motivazioni intrinseche), fornendo nel contempo alcuni elementi di individua specificità.

Indicheremo quello appena ricordato e da noi segnalato come il più importante dei tre manoscritti (che ha anche un titolo: *Maestri di Cappella di S. Petronio in Bologna*, pagg. 1-27) con la sigla MC. Attribuiremo al secondo (anch'esso con un titolo: *Origine della musica in S. Petronio*, pagg. 1-26) la sigla C¹: si tratta di un manoscritto che, in stesura definitiva e in rigoroso ordine cronologico, integra opportunamente le notizie dell'anonimo redattore del regesto originario di MC con quelle del laterale postillatore⁽¹¹⁾, rifacendosi addirittura al Breve pontificio del 1436 col quale Eugenio IV istituiva la cappella musicale in quella Collegiata⁽¹²⁾ e

diversi: Roberto Inglese, Muzio da Ferrara, Gio. Antonio Pecora da Milano, Michele Cimatori (*sic*), Gio. Francesco Miglioli e Alberto Bertelli. In questi casi le annotazioni dell'anonimo postillatore colmano opportunamente le lacune (vedi in appendice regesto di G. A. Pecora, doc. 2).

⁽⁸⁾ I regesti invece degli ultimi maestri trattati, e cioè di M. Cazzati, G.P. Colonna, G.A. Perti e G.M. Carretti, già in questa prima stesura forniscono un quadro biografico piuttosto corposo.

⁽⁹⁾ A titolo esemplificativo diamo in appendice (vedi doc. n. 3) la riproduzione della pagina relativa a G. Giacobbi (1604-1628), dove, sulla colonna di sinistra, è ben visibile l'originario regesto e sulla colonna di destra, le integrazioni dell'anonimo postillatore.

⁽¹⁰⁾ Si direbbe che la stessa impostazione grafica del primitivo regesto, tracciato non su tutta la pagina ma verticalmente a sinistra, fosse concepita per accogliere a fianco le eventuali integrazioni.

⁽¹¹⁾ Autore, per altro, di questo stesso manoscritto.

⁽¹²⁾ Vedi in appendice doc. n. 4.

arrivando fino a Stefano Bettini detto il Fornarino (1570). Il terzo manoscritto di 12 pagine (¹³), che noi indicheremo con C², ricalca, nel metodo e nel procedimento di compilazione, il precedente (C¹), fornendoci però solo i registi dei maestri: G.P. Colonna (1675-1695), G.A. Perti (1696-1756) e G.M. Carretti (1756-1774). È importante segnalare la paginazione di quelle 12 carte (da pag. 245 a pag. 257), perché forniranno la prova decisiva per la soluzione dell'enigma. Per completare il quadro dei manoscritti presi in esame, ricordiamo che, oltre ovviamente il cod. M. 51, entreranno nella nostra indagine il cod. H.64, sempre di Martini e l'UU. 12/1 (*Zibaldone*) di G. Gaspari, conservati presso il Civico Museo Bibliografico Musicale. Era facile intuire che l'eventuale, fortunata individuazione dell'opera manoscritta da cui provenivano le 12 pagine del C² ci avrebbe potuto restituire la stesura completa dei registi e il nome del loro estensore (autore anche di C¹, C², e delle postille di MC). L'opera, finalmente rintracciata (¹⁴), era purtroppo mancante proprio della parte di nostro interesse, non ci negava però il nome dell'autore e gli elementi essenziali per una inconfutabile attribuzione di C² a quell'opera: si trattava della *Storia manoscritta della Perinsigne Basilica di S. Petronio*, in tre volumi, del canonico Girolamo Corti (¹⁵), dispersa nell'ultima parte del terzo volume, di cui però ci restavano fortunatamente i due indici: quello *Delle materie dove vedonsi i capi, e numeri delle pagine di questa terza parte* e quello *Delle cose più notabili di questa terza parte* (¹⁶). Il nostro fascicolo manoscritto C² era una prova tangibile della dispersione cui era andata soggetta l'ultima parte del terzo volume (da pagina 196 in poi) (¹⁷) di cui esso era parte

(¹³) Vergato anch'esso dal postillatore di MC.

(¹⁴) ASB, Demaniale, Capitolo di S. Petronio, busta 128.

(¹⁵) La C adottata per segnalare i tre manoscritti stava appunto a significarne l'attribuzione a G. Corti. Questi fu eletto canonico di S. Petronio il 6 agosto 1725, fu investito dell'importante carica di *canonico teologo* nel giugno del 1735, morì nel giugno del 1767, un anno dopo la conclusione della sua opera manoscritta.

(¹⁶) Vedi in appendice doc. n. 5.

(¹⁷) Dagli indici del 3° volume si deduce che esso dovesse contare poco più di 350 pagine.

integrante nel capitolo XXVII dal titolo: *Musica*, che si concentrava in 58 pagine, iniziando da *Inglese Roberto maestro di canto in S. Petronio eletto dal Capitolo*, pag. 197, per finire con *Zanotti Calisto coadiutore di Don G. Carretti Maestro di cappella di S. Petronio*, pag. 255. Puntualissimi anche i riferimenti alle pagine del nostro C²: *Colonna Gio. Paolo M° di Cappella in S. Petronio*, pag. 245; *Perti Sig. Giacomo*,... pag. 249; *Carretti Giuseppe coadiutore del Perti*, pag. 251, *maestro di cappella di S. Petronio*, pag. 255 (¹⁸); ecc. La paginazione 1-26 del ms. C¹ induceva ad escludere che esso facesse parte dell'opera predetta, ma certamente ne era una copia fedele, come dimostra il cod. M 51 che ricalca rigorosamente, per i registi in essi compresi, i manoscritti C¹ e C².

Dichiara G. Corti nella premessa alla sua opera: "Cortese lettore, la presente fatica di raccogliere molte notizie spettanti o alla chiesa, o all'Ill.mo, e Rev.mo Capitolo di S. Petronio è stata da me fatta per sminuire l'incomodo di cercare o ne' Campioni (¹⁹), o presso a notari, o cronisti quanto viene qui indicato. So benissimo che molte cose non sono più in viridi observantia, perché o non sono più conformi ai riti sagri, o per privilegi ottenuti, o per decreti fatti in visita, o per liti perdute, come in quarantadue anni, che inutilmente servo codesta chiesa ne ho vedute tante mutarsi. Nel primo secolo, giacché questo è il terzo, essendo queste notizie state scritte nel 1766 (²⁰), da che fu fondata questa collegiata, abbisognò che

(¹⁸) Titoli desunti dall'*Indice delle cose più notabili*, cit. Per i riferimenti alle pagine del C², vedi in appendice docc. nn. 6, 7, 8.

(¹⁹) Campione † (croce), A, B, C, D, ecc. erano denominazioni con cui anticamente si contrassegnavano in successione i libri manoscritti annotati per registrare le deliberazioni, di carattere amministrativo o giudiziario, assunte dall'autorità laica o ecclesiastica: in questo caso dal Capitolo dei canonici di S. Petronio.

(²⁰) L'anno citato è quello in cui l'opera manoscritta appare compiuta, l'autore, infatti, morirà nel giugno dell'anno successivo; d'altra parte un preciso riferimento cronologico, nelle postille del regesto di M. Cazzati, ci fa dedurre che il Corti lavorava alla sua opera già nel 1761, annota infatti l'autore: "1658 — Ordini della musica riformati d'ordine de' Fabbricieri con la nota de' giorni che devono [i musicisti] portarsi a cantare. Nota pure de' giorni che è obbligato l'organista nel sistema presente, cioè in questo anno 1761". A questo proposito va rilevato che espressioni di questo tipo, fedelmente riportate dal Martini, hanno tratto in inganno il Gaspari, come appare dalla sua "drastica individuazione cronologica" di cui parlavamo all'inizio.

i primi riducessero le cose in buon sistema, i secondi rispondessero e assumessero liti per il decoro del Capitolo, nel terzo attendessero al vantaggio e decoro, come hanno fatto, onde gli altri che verranno potranno attendere a conservare, o aumentare quanto hanno fatto i loro antecessori. Potrassi per tanto seguir qui quanto accaderà in particolare. Prega, chi ha scritto, il cortese lettore a ricevere in buon grado codesta qualsiasi fatica, e se ritroverà qualche notizia che non vada a dovere di emendarla, o se avesse qualche altra aggiornarla, e in tal guisa verrassi a formare un'opera compiuta a gloria dell'Ill.mo e Rev.mo Capitolo, ad onore del nostro S. Padre, Pastore, e Protettore Petronio, a cui sia sempre gloria ed onore, giacché sua è codesta chiesa, suo questo Capitolo e sua questa città, e vivi felice". Dunque, quelle postille (di MC) vergate con grafia affrettata ma esattissime nei riferimenti cronologici e bibliografici, appuntate ad integrazione dell'originario regesto, erano la riprova di una autonoma ricerca condotta dal dotto canonico, contemporaneo di Martini, cercando "ne' campioni, o presso a notari, o cronisti" soprattutto di individuare quello che di interesse musicale era accaduto al tempo di ogni maestro di cappella.

Restava ancora da individuare l'autore del regesto postillato dal Corti, o meglio l'originale da cui l'amanuense di MC aveva ricopiato (forse proprio su committenza dello stesso Corti) le sue notizie (come detto sopra) di carattere prevalentemente bibliografico. Era abbastanza ovvio, a questo punto, che la nostra indagine puntasse ad un attento esame degli altri codici martiniani, e l'H.64 dava finalmente l'attesa risposta: G.B. Martini, che all'inizio del predetto codice (pp. 1-26) aveva registrato, senza ordine cronologico, le opere dei compositori bolognesi in genere, operanti dal 1531 al 1737, a metà del manoscritto (pp. 135-174) stendeva un capitolo dal titolo *Maestri di cappella di S. Petronio* in cui, selezionando i musicisti che avevano ricoperto quella carica, ne dava in rigoroso ordine cronologico l'elenco delle opere a stampa (quando se ne conoscessero) ⁽²¹⁾, inte-

⁽²¹⁾ Ad ulteriore conferma della nostra tesi facciamo notare che, anche i maestri dei quali risulta il solo nome, cognome e anno di elezione alla carica sono esattamente gli stessi registrati in MC (vedi nota 7).

grato da rarissime notizie biografiche ⁽²²⁾. L'amanuense di MC ⁽²³⁾ era stato talmente fedele (anche nel titolo) nel ricopiare questo capitolo dal codice martiniano H. 64, da non aggiungere o togliere neanche una virgola ⁽²⁴⁾.

Visto che il manoscritto *Origine della musica in S. Petronio* del cod. M. 51, a parte qualche ulteriore, modesta integrazione martiniana, è, come già detto, una copia scrupolosissima dei mss. C¹ e C², ovviamente per i rispettivi maestri trattati (infatti risultano dispersi i definitivi regesti del Corti relativi ai maestri: B. Spontoni, A. Rota, P. Pisanelli, G. Giacobbi, F. Milani, B. Bertelli e M. Cazati) si potrebbe dedurre che Martini, avendo fornito al canonico di S. Petronio, che nel 1761 ⁽²⁵⁾ si trovava a raccogliere la documentazione sui maestri di cappella di quella collegiata per il capitolo *Musica* della sua *Storia manoscritta...*, i risultati delle sue abbozzate ricerche, condotte forse molti anni prima, si avvalsesse a sua volta, pedissequamente, per la stesura definitiva del manoscritto oggetto del nostro studio ⁽²⁶⁾, dei regesti del dotto (e molto

⁽²²⁾ Anche in questo caso, fanno eccezione i quattro maestri citati alla nota 8.

⁽²³⁾ Sigla che sta appunto ad indicare Martini e Corti come coautori del ms. MC.

⁽²⁴⁾ A titolo esemplificativo, dall'H. 64 diamo la riproduzione del regesto di G. Giacobbi (vedi appendice doc. n. 9) da confrontarsi con quello di MC (sulla colonna sinistra del doc. n. 3). Vedi anche nota 9.

⁽²⁵⁾ Vedi nota 20.

⁽²⁶⁾ Del manoscritto diamo integrale trascrizione in appendice (vedi doc. n. 10). Precisiamo: 1) che i riferimenti bibliografici dati da M. 51 nel corso dei regesti sono stati da noi evidenziati ponendoli tra parentesi quadra e facendoli immediatamente seguire dalle relative citazioni, che, invece, nel predetto codice, appaiono per lo più alla fine dei regesti stessi; 2) che nell'intento di offrire la lezione originale del documento lo abbiamo sistematicamente depurato dalle frequenti, e per lo più opportune, aggiunte, correzioni e postillature di G. Gaspari, a sua volta copista, con i citati aggiustamenti, del manoscritto martiniano nel suo *Zibaldone* (C.M.B.M., UU 12/1, pag. 107 e sgg.).

Di M. 51 si è servito L. Busi (*Il Padre G.B. Martini musicista-letterato del secolo XVIII*, Bologna, Zanichelli, 1891: rist. in "Bibl. Mus. Bonon.", sez. III, n. 2, Bologna, Forni, 1969, pp. 63 sgg.), mentre G. Vecchi ha riportato il testo riferito a G.A. Perti (*Giacomo Antonio Perti a duecento anni dalla morte (1661-1756)*, in "Atti e Memorie della Deput. di Storia Patria Prov. Romagn., N.S.", vol. VII, 1960, pp. 258 sgg.).

probabilmente, amico) canonico.

Una collaborazione indiretta quindi, che dette origine ad un lavoro composito il cui carattere di assemblaggio è palesemente accusato dal testo per una certa disorganicità.

Bologna

Osvaldo Gambassi

APPENDICE DI DOCUMENTI

1696

249

Giuseppe Antonio Perti Bolognese

Questo nacque in ¹⁶⁹⁶ ma ¹⁶⁹⁶ in Crevalore, sotto la Parrocchia di S. M. Maggi
 ore di Vincenzo Perti da Crevalore, e Pasquella Belicanti u. b. figlio (unedi di
 Pentecoste l'anno 1661, e fu battezzato in S. Piero essendo stato suo Padrino Gianni
 Dotti. Nel 1664 fu cresimato dal Card. Stefano Boncompagni Agui di Bologna
 nel 1670 studiò il Canonicato sotto D. Lorenzo Perti suo zio, che era Canonico di S.
 Petronio in Vall'anno 1655 a 14 Set. e nel 1671 studiò Grammatica sotto il P. Sefus
 nel 1675 si applicò al Contrapunto sotto lo stesso suo zio, e poscia sotto Petronio non
 cessò di applicarsi alla Musica sotto il Card. Magnani di S. Petronio Canon Publico
 nel 1673 compose il 3° atto dell'Opera intitolata Attilio, e l'Oratorio di S. Sergio
 e S. Sabina nel 1641 a 13 Maggio fu aggregato alla Accademia de' Filarmosini, e nel
 stesso di si portò a Parma edominuando sotto D. Giuseppe Carlo Vescovo (Erasmo di
 Capella della Diocesi di S. Andrea del Contrapunto: nel 1682 si portò a Bologna, dove com-
 pose il Drama intitolato l'Orfeo: nel 1683 in Venezia il Card. Crevalore, nel 1687
 fu Principe de' Filarmosini, così pure nel 1693, 1697, 1705, e 1714: nel 1698 stampò la
 prima Opera intitolata Cantate spirituali morali a 1, e a 2 voci con V. e senza Basso
 Monti in 7 dedicate a Leopoldo Imperatore, e al quale dopo 100 anni fu riconosciuto
 con una Copia di 100 di valore 100 Ungleri: nel 1690 in luogo di suo zio D. Lorenzo
 Perti fu a piedi sotto detto M. di Capella di S. Piero a 30 Agosto 1696 fu fatto M.
 di Capella della Chiesa di S. Petronio, e con alcune delle vicine, si presentò in
 Capella a 24 Set. e pregò i Card. a dargli il permesso di poterla vestire lungo, e la Chiesa
 o promette obediencia nelle cose, che da lui spessavano, e al suo Office. In quest'anno

1756 a 16 Aprile

1253

D. Giuseppe Carretti Bolognese

Giuseppe in Capella M. di Capella essendo come soprano e detto stato Coartato, era già
 stato fatto Canonico a 13 Maggio 1713 in luogo di D. Don. Batta. Bortoli, e la
 qual Canonica fu data al detto, fu professore giubilato nel 1753. Fu
 figlio di S. Carretti, e di Dorothea Ursani, nacque nel 1530 a 14 Set. fu educato da
 suoi genitori cristianamente, fu posto al servizio della Chiesa di S. Petronio in qualità
 di Cantor, oltre che serviva di Grammatico frequentando pure quella del Card. Sefus
 e di S. Agostino, e figurato, di cui si applicò alle Lettere del Contrapunto sotto il P. Sefus
 A questi nomi di gran ragione. Nel tempo che era obbligato al coro, e che esercitava un
 onorabile carica di M. di Capella era fatto presente in Coro quando ad esso non
 si presentò al Coro, e dimandò licenza di poterla la cosa quando era in
 servizio della Chiesa, e stava su obediencia a S. P. e questo sequi li 8
 Aprile 1740

Stampò le qui notate Opere: Credo Corale a 1, e a 2 voci col. Organo se-
 piano. Basso felice della Solfa 1717, quale Opera fu dedicata al F. Minicini, Dignità
 e Card. di S. Petronio come dal suo titolo, le presenti in Capella in una giornata Capitolo
 a questo a 30 Maggio 1757. Il Capella per questo Dedicò li fece professore in Capella 100
 Scrittore eccelle suo fu mirabile, per molte cause e egli e per la sua vita
 e per il proprio che occupava con tante Chiese e tante funzioni, ma sempre le cose
 dicendo che per grazia di Dio stava affai bene, e che non voleva levare il Canone
 a S. Petronio, e a S. Agostino, e mansuetudine, che accomodava gli animi di tutti
 e spirituali de' Canonici, de' quali era zio, e di S. P. e sopra tutto una

1504
 1504
 Girolamo Jacobbi.
 Inghini un' Accademia di Musica detta de' Filomusi l'anno 1522.
 Inghiera era un cespuglio di canna e moso. Vois cu le cane costant.
 = contento che la Florida Accademia di S. Michele in Borgo già creata da me sotto la protezione dell'Alfano fig. cad. nelle sagione Borghefi, più volte favorita da Alessandro Medici, e altri Principi, e la sua fabbrica nel mio grado per autorevoli e audenti; e con i suoi = prese in casa di S. con lo stesso ordine, e bene sotto diverso nome, e patrocinio, ha fatta = la gloria di Dio, però in tanto, che con la comodità del sito, e il consiglio numerario di = brasi operanti, con l'aggiungimento del credito, merito, e valore del mio fig. d. Girolamo = Jacobbi è venuta, che l'Accademia di S. Filomusi riunisce presso al mondo d'Europa = memoria, e così lo che Dio permetta in Sanità di S. e le baccio la mano
 Per il Jacobbi Mro di Cappella di S. Michele in Borgo. Lat. Roman. Bechinij. 80
 tempo le sequenti bre. e
Musica mult. più vocali con. lib. 1. Venet. Sed. 1601. in 4.
 Prima Parte di Salvi Con. a 2. e più con. Vox. Ed. 1609. in 4.
 Versi per tutto l'anno a 4. Vox. Magri 1615. in 4.
 Giacomie Mro di adree con. Venet. Sed. 1618. in 4.

ORIGINE DELLA MUSICA IN S. PETRONIO

1436 a 4 Ottobre

Eugenio IV nel suo Breve sopra la officatura della chiesa di S. Petronio ordinò, che vi fosse un Primicerio, un Mastro di scuola, un Cantore, un Sagrista, ed altri Sacerdoti, che officiassero la chiesa: *erigimus diss'egli, et creamus unum Primicerium, unum Scolasticum, et unam Cantoriam, nec non decem Capellanas, quarum una sit Sacriste.*

1464 a 20 Genaro

Il Card. Angelo Capranica Vescovo di Rieti, e Legato di Bologna con autorità di Pio II eresse la chiesa di S. Petronio in Collegiata, e fece le Costituzioni al nuovo Capitolo: nella rubrica adunque 36 dice: *Quod unus in gramatica preceptor, et alius in cantu idonei, providi etc. a dictis Primicerio, et Canonicis, expensis, et de bonis Fabrice conducantur,* di più fissa la mercede da darsi dalla Fabrica al Mastro di scuola eletto dal Capitolo, cioè L. 4 il mese moneta di Bologna, al Mastro poi del canto ad arbitrio secondo la sua abilità, ed esperienza, ed in fatti, siccome più abbasso vedrassi a Ruberto inglese primo Mastro del canto furono accordate L. 6 il mese, e a D. Giovanni Antonio Pecora li furono destinate L. 10 il mese, una castellata, una soma frumento da darsigli dalla Fabrica. La suriferita Costituzione fù confermata da Mons. Cesare Nucci Luogotenente in Bologna e Vescovo d'Amalia insieme con Antonio Galeazzo Bentivogli Primicerio, Ugolino Campeggi Prevosto, Floriano Cerioli, e Giacomo Costantini due Canonici seniori tutti deputati da Alessandro VI per suo Breve spedito a 15 Dicembre 1492 datum Rome apud S. Petrum per la riforma delle Costituzioni, siccome fu confermata da Mons. Agostino Zanetti Vescovo Sebastense, suffraganeo di Bologna e Vicario Generale deputato ad altra riforma con Marc'Antonio Mariscotti Primicerio, Ercole dal Buono, Salvator Melegotti, e Bernardino dal Gilio Canonici se-

niori tutti deputati da Clemente VII per suo Breve datum Rome apud S. Petrum agl'8 Giugno 1532, siccome fu confermata nella riforma fatta dal Card. Alessandro Montalto Legato di Bologna dimorante in Roma perché Cancellier di S. Chiesa, avendo il sopradetto data facoltà, essendovi a questa aggiunta l'autorità di Clemente VIII, a Mons. Ottavio Bendini Vice-Legato, come da Bolla spedita dal Palazzo della Cancelleria il 1° Aprile 1595, nella quale riforma conferma l'ottavo capo della riforma Zanetti come al paragrafo octavum quoque. In vigore adunque della rubrica 36 reatina il Capitolo nel 1467 a 1 Aprile elesse il Mastro del canto, che era quanto si faceva allora, e durò pacificamente sino al 1552 nel qual tempo si vede Nicolò Mantovani Mastro di Capella del Duomo, e poi di S. Petronio, elesse dissi il Capitolo

RUBERTO INGLESE

A questi fù accordato il salario di L. 6 il mese, fù condotto per anni 5 e più a beneplacito del Capitolo con patto che cantasse in coro tutti i giorni festivi a tenore delle Costituzione [rogito Tideo Preti Campione † pag. 21], leggesi a 1° Aprilis 1467: *Congregatis, et convocatis Canonicis capitulariter elegerunt, et conduxerunt Magistrum Rubertum de Anglia pro Magistro Cantus iuxta formam Constitutionum cum salario litarum sex singulo mense pro quinquenio, et ultra ad beneplacitum Capituli, et cum hoc quod teneatur singulis diebus festivis cantare in choro pro ut ex nostris Constitutionibus obligatur etc.* Fù poscia fatto Mansionario a 9 Giugno anno sudetto per morte del Canonico Martino da Pistoia, giacché in erectione della Collegiata avendo il Card. Capranica fatti n. 32 Canonici, ordinò poscia, che per morte, vel per cessum de Canonici si facesero tante Mansionerie, e che i Canonici non eccedessero il numero di 18, e così essendo stato il sudetto Martino il primo a morire si fece luogo alla Mansioneria all'Inglese conferita. Nel 1475 tornò D. Ruberto al suo paese, e la Mansioneria fù conferita a D. Bernardino di Simone, e Mastro del canto fù fatto

1475 a 2 Giugno

D. MUZZI seu verius D. MATTEO DA FERRARA

Eletto dal Capitolo in luogo di D. Ruberto come a Campione † pag. 21, nel quale si legge: *Die Veneris secunda Junij 1475. Congregatis iuxta nostras Constitutiones, Canonici capitulariter elegerunt loco Magistri Ruberti de Anglia, qui ad partes suas reversus, D. Mattheum de Ferraria pro Magistro cantus iuxta nostras Constitutiones, pro triennio, et ultra ad beneplacitum Dominorum Canonicorum, [ex rog. Ser Thidei de Pretis].*

1479 a 14 Aprile

D. GIO. ANTONIO DA MILANO per cognome PECORA

Fù eletto dal Capitolo in quest'anno, poi confermato nel 1480 per un anno, quale terminato fù confermato a 2 Novembre per anni tre principiandosi a 10 Maggio avvenire col salario di L. 10 il mese, una castellata, una soma frumento da darsigli dalla Fabrica, con patto, che tenesse un soprano, e di darli la prima Mansioneria vacante, che se il Capitolo non gl'avesse data, come li prometteva, s'intendesse assoluto dal patto di tenere il soprano. [Campione † pag. 22 rog. Tideo Preti] sta notato: *1480 14 Aprilis Convocatis Canonicis et legitime congregatis in sacristia loco debito, et consueto posito partito confirmaverunt D. Antonium Pecora de Mediolano Magistrum cantus, quem anno preterito conduxerunt pro uno anno tantum, et sic finito anno elegerunt eum pro tribus annis proxime venturis incipiendo die 2^a mensis Maij proxime venturi cum salario litarum decem bononie monete currentis quolibet mense a Fabrica, et cum una castilata uvarum, et salma frumenti quolibet anno, et teneatur ipse tenere unum puerum cantorem supranum continuo, et casu quo non obtineret primam Mansioneriam vaccantem sibi promissam per Capitulum partito obtento ad fabas albas, non vult dictus D. Johannes Antonius tenere puerum.* Fù dunque fatto Mansionario a 27 Aprile 1482 in luogo di Jacopo Morucci o Moruzzi [Campione † pag. 23] morì nel 1483, e a lui successe nella Mansioneria Cesare da Manzolino sul fin di Ottobre. Questo è lo stesso che D. Giovanni Antonio Pecora, e perché, come abbiamo veduto

fù Mansionario, e perché come si vedrà in Gabriel Luneri, da Milano, Giovanni Spadari dice: "D. Zoanne Antonio Pecora, che allora era Cantore di S. Petronio". Fù licenziato dall'ufficio di Cantore a 2 Novembre 1480 e in tal giorno fù eletto

1480 a 9 Novembre

D. FRANCESCO DA FERRARA

Eletto dal Capitolo in tal giorno per un anno avvenire [Camp. † pag. 23 v.] *Dies 9^a*, così stà registrato, *que fuit Veneris secundum Constitutiones nostras tenemus ad congregationes Capituli, congregatis legitime in sacristia in loco debito, et consueto, posito partito elegimus D. Franciscum de Ferraria Cantorem, et Magistrum Clericorum nostrorum pro anno sequenti, incipiendo anno, et die supra, omnibus fabis albis, data primo per eundem Capitulum licentia D. Antonio Capra [ex rog. Ser Thidei de Pretis].*

1487

D. GABRIELE DA MILANO

Questo sembra lo stesso che Gabriel Luneri milanese fatto Mansionario nel 1488 in luogo di D. Giovanni Battista Mazzapesti, giacché conviene il nome, la patria, e il tempo. Nel 1512 a 30 Giugno fù privato dell'ufficio di Cantore [rog. Lorenzo Mussumatico], e lo stesso giorno fù eletto D. Gioan Spadari bolognese [Camp. † fol. 61] *1512 die ultima Junij*, così si legge negl'Atti Capitolari, *tempore SS.ⁱ D. Julij Pape 2ⁱ congregatis et ad hoc specialiter convocatis Primicerio, Capitulo, et Canonici Ecclesie Collegiate S. Petronij Bononie in loco consueto, ut moris est, videlicet D. Cornelius Volta Primicerius, D. Camillus Dulphus Decanus, D. Hercules a Bono, D. Georgius de Plodio, D. Jacobus Milanus, D. Thomas Gambaro, D. Gregorius de Bernardinus Morandus, D. Marcus Antonius Mariscottus, D. Bartholomeus Alberghinus, D. Nicolaus Ansaldus, D. Bernardus Gilius, D. Paulus Saracenus, D. Thomas de Bussolis, qui ultimi duo non sunt in Sacris, devenerunt ad tale partitum, videlicet: Quibus placet, quod Do.nus Gabriel Lunerius Magister Cantus*

Ecclesie nostre privetur ab huiusmodi officio, et hoc tale officium plus non exercent, ponat fabam albam, quibus displicet, ponat nigram. Decem fuerunt albe, duo vero nigre. et ita fuit privatus, prout de hoc latius in instrumento rog. per Laurentium de massumatico Not. um nostrum continetur, adhibitis et vocatis testibus ad hoc, et deputatis, videlicet Lambardinum de Lambardinis civem Bononie, et D. Christophorum Clericum Bononie, et ego a secretis Capituli, et Canonice hanc huiusmodi feci mentionem, Andreas Mino de Rubeis.

L'unica scarsa notizia di quei tempi spettante ai Cantori di S. Petronio raccogliesi da Giovanni Spadari, quale nell'anno 1490 in difesa del suo Mastro contro Nicolò Burzio così lasciò scritto: "D. Zoanne Antonio Pecora, che allora era Cantore in S. Petronio, al quale portossi simili opere, e lui come le vide se ne rise".

Nel 1511 si vede che D. Vincenzo Pellegrini nostro Mansionario fatto a 30 Marzo 1524 in luogo di D. Giovanni Maria Bonazzi era anco cantore stipendiato dalla fabrica, questi morì nel 1527 [Camp. † pag. 39].

Negl'anni 1505 — 1506 — 1507 — 1508 — 1509 D. Giovanni da Manzolino fù cantore in S. Petronio questi nell'anno 1472 fù fatto Mansionario in luogo di D. Giovanni da Co...

Negl'anni suddetti fù cantore in S. Petronio D. Zoane Leoni, il quale nel 149... fù fatto Mansionario in luogo di Nicolò Cimatori.

Nel 1505 fù Cantore in S. Petronio D. Bernardino da Doza. Questi fù fatto Mansionario sino dall'anno 1489 per morte di Cesare da Manzolino.

1512 a 30 Giugno

D. GIOAN SPADARI bolognese

Fù eletto dal Capitolo [Camp. † pag. 61, rog. Lorenzo Massumatico] ritrovasi registrato: *Eodem die cioè a 30 Giugno 1512 per eosdem et Canonicos fuit subrogatus loco D. Gabrielis predicti Johannes Spadari civis Bononie cum honoribus, et honeribus percipi solitis de tali officio, et ita per Not. um praedictum fuit confectum publicum instrumentum, et fuit sibi datum de more juramentum*

pro ut in Constitutionibus continetur, et ego idem Andraeas m.p.

Trovati nel 1533 fra Mansionari di S. Petronio, ma credesi più tosto Capellano di qualche capella, giacché i Capellani allora erano obbligati al Coro.

Fù discepolo di Bartolomeo Rami spagnolo, che fù lettor di musica nello Studio pubblico di Bologna l'anno 1482.

Diede in luce le seguenti opere: *Ad Reverendissimum in Christo Patrem D.D. Antonium Galeazum de Bentivolis Sedis Apostolice Prothonotarium*. (Questi era Primicerio di S. Petronio fatto nell'anno 1492). *B.M. Joannis Spadari in musica humilimi professoris eiusdem musices ac Bartholomei Rami eius preceptoris honesta defensio in Nicolai Burtij parmensis opusculum*. Impresso nell'alma e inclita città di Bologna per mi Plato de Benedecti regnante lo Inclito, et Illustre Signor Zoanne de Bentivogli dell'anno 1491 a dì 16 di Marzo. *Errori de Franchino Gafurio da Lodi da Maestro Joanne Spadario musico bolognese in sua defensione, e del suo preceptore Maestro Bartolomeo Ramis hispano subtilmente demonstrati*. Impressum Bononie per Benedictum Hectoris anno Domini 1521 die 12 Januarij.

Tractato di musica di Giovanni Spataro musico Bolognese nel quale si tratta della perfetione della sesquialtera prodotta in la musica mensurata. Impresso in Venezia per Maestro Bernardino de Vitali al di octavo del mese di Ottobre 1531.

Qui ebbe termine il pacifico possesso di fare il Mastro del Canto dal Capitolo, benché o ricorressero, o protestassero, lo che accadde sino nel 1590 a 15 Febraro in cui per la elezione di un Mastro di Gramatica si ritrova: *Rev. di Dom. ni Canonici congregati in sacristia loco eorum solito congregationis contra electionem Magistri gramatice facti a Presside, et Fabricerij protestati fuere, quod modo silent, nec contradicunt condignis respectibus, et signanter ad evitanda scandala, et rixas, intendunt tamen jura Capituli salva fore, et suis loco, et tempore velle agere, et deducere, ac dictam electionem impugnare*. Nell'Archivio Capitolare vi sono le scritture, il processo, e la sentenza contro il Capitolo emanata dalla S. Congregazione de Vescovi e Regolari sotto il 7 Agosto 1600.

Nel 1512 a 30 Dicembre fù fatto Cantore stipendiato dalla Fa-

brica D. Galeazzo Ricci Mansionario sino dal 1509 a 2 Giugno in luogo di Filippo Forti [Camp. † pag. 26].

Nel 1523 D. Gabriel Facci a 29 Genaro fù fatto Cantore di S. Petronio, e questi era già Mansionario nel 1524 a 29 Marzo in luogo di Antonio Bartolieri [Camp. † pag. 28].

Da una lettera di D. Pietro Aron in data di Bergamo li 7 Ottobre 1539 trovasi notato: "Di qua per un bergamasco ho inteso come è quasi un mese, che il nostro eccellente maestro Zan Spataro è morto, vi prego per mio amore con diligenza interveniate se è vero o no, con quella prestezza che potete con qualche amico vostro, et darmi subito risposta, perché qua non è via corrente da quelle bande".

Nota. In una lista a parte dei Maestri di cappella di S. Petronio viene dopo Spadaro MICHELE CIMATORE all'anno 1541.

1548 a 2 Gennaro dal Capitolo

DOMENICO MARIA FERRABOSCHI a 21 Giugno dalla Fabrica

Questi prestò obbedienza al Capitolo, e dimandò di portar la cotta in coro *prout moris est* [Camp. † pag. 105], e li fu accordato. Nel detto campione si legge: *Eadem die, cioè a 27 Genaro, D. Dominicus Ferraboschi Magister Cantus Ecclesie nostre accessit ad Capitulum, et obtulit se paratum parere mandatis Dominorum Canonorum, et petiit licentiam posse ingredi chorum cum cotta pro ut moris est, eidem concessum fuit omni meliori modo. Antonius de Dulphis secretarius mandato*.

Sue opere. *Il Primo Libro de madrigali a quattro voci* Venezia 1542 in quarto bisl. alcune di lui composizioni ritrovansi nel Dialogo intitolato il *Fronimo* di Vincenzo Galilei nobile fiorentino pag. 47-56 Vengono ancora accennate alcune di lui opere dal Doni nella sua libreria pag. 65 del edizione 1550, e pag. 82 del edizione 1580.

Qui pare abbiano termine i Cantori, e principino i Maestri di Cappella, e in conseguenza la Cappella, giacché nella pag. 2 vediamo Nicolò Mantovani Maestro di Cappella del Duomo, e poscia di S.

Petronio nel 1551.

1550 a 29 Dicembre
NICOLO' MANTOANI

Discepolo in Roma di Giaches de Ponte, e poi di Cristoforo Morales Mastro di Capella in Bologna nella Cattedrale, e poscia di S. Petronio. [Trimer. pag. 133]. Nel tempo di quasto Mastro di Capella escì il Breve di Paolo IV, in cui proibisce agli amogliati di esser musici della Capella Papale, il tenor del qual Breve è il seguente cioè:

PAULUS PP. IV

Licet Capelle nostre Cantores sint etiam nostri, et pro tempore existentium Romanorum Pontificum Capellani, consueverintque in eiusdem pro tempore Romani Pontifis et venerabilium fratrum nostrorum S.R.E. Cardinalium, et Prelatorum aliarumque diversarum Urbis ad ipsam Capellam influentium Personarum presentia Lectiones, Prophetias, ac Evangelia, et Capitula aliaque Divina Officia decantare, et recitare, et propterea cum etiam per Sacros Canones Spiritualia per laicos tractari prohibitum existat indecens sit ut aliqui ex eiusdem Cantoribus coniugati existant, nihilominus tamen accepimus, quod inter eosdem Cantores Capellanos dilecti filij Leonardus Barè, Dominicus Ferrabosco, et Petrus Aloysius de Palestrina viri coniugati Pauli III, et Julij etiam III Romanorum Pontificum predecessorum nostrorum temporibus in Cantores Capellanos recepti cum alijs eiusdem Capelle Cantoribus Capellanis preter, et contra eosdem sacros canones, et ipsius Capelle statuta, et consuetudines Divina Officia decantantes reperiantur in Divini cultus vilipendium et scandalum plurimorum, hos, qui cultum, et servitium Divinum nostris presertim temporibus, et qua decet sinceritate, remotis etiam quibuscunque scandalis celebrari toto desideramus affectu, volentes in premissis opportune providere, motu simili, et ex nostra sciëntia, maturaque deliberatione nostra, prefatos Leonardum, Dominicum, et Petrum Aloysium, ut prefertur coniugatos attento quod nunquam fuerint, nec pro ut sunt ad presens ad officium Cantorum in eadem Capella exercendum habiles, et idonei propter imbecillitatem vocis, neque etiam in Cantores

dicte Capelle servatis servandis accepti et etiam admissi fuerunt, ab exercitio officij in eadem nostra Capella Cantorum Capellanorum necessario ab aliorum eorundem Cantorum Capellanorum numero, et consortio cassamus, eicimus, et ammovemus, ac cassatos, eiectos, et ammotos esse, cassari, eici, et am moveri debere decernimus mandantes eiusdem Capelle Magistro, ac Cantoribus Capellanis quatenus visis presentibus eosdem Leonardum, Dominicum, et Petrum Aloysium ab eadem Capella, et a Divinorum Officiorum in ea decantatione, et aliorum Cantorum Capellanorum numero, et consortio cassent, eiciant, et ammoveant, nec non eos de cetero in eadem Capella Divina Officia, aut alia decantare permittant, districtius etiam illis sub pena excommunicationis late sententie ipso facto incurrere inhibentes, ne de cetero aliquos coniugatos in Cantores Capellanos dicte Capelle recipere audeant non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis, et dicte Capelle etiam iuramento roboratis, statutis, et constitutionibus, privilegijs quoque indultis, et litteris Apostolicis eiusdem Leonardo, Dominico, et Petro Aloysio quomodolibet etiam derogatoriis, derogatorijs clausolis, irritantibusque, et alijs decretis etiam per eosdem predecessores etiam motu proprio concessis, confirmatis, et innovatis etiam iteratis vicibus, quibus latissime extendentur tenores illorum et hac vice latissime derogamus, ceteris et contrarijs quibuscumque presentis Motus propriij etiam non registrati, nec datati solam signaturam sufficere, et ubique fidem facere, regula contraria non obstante decernentes.

Die 30 Julij 1555 predictus Motus proprius lectus, et publicatus fuit Registratus in Camera Apostolica Lib. Diversorum P. Attavantes Not.

E questa fù la lodevol costumanza de nostri antichi che il Maestro di Capella del Domo e di S. Petronio usassero sù la cantoria, o andando con il Capitolo la veste talare, la cotta, e il colare alla francese, così pure gl'organisti come Domenico Scabazzi in S. Petronio col colare alla francese la cotta e Giuseppe Monteventi a S. Giovanni in Monte, e in altre chiese, Giacomo Cesare Predieri in S. Pietro, Carlo Antonio Ferrari a S. Salvatore, Giuseppe Maria Righini bolognese, Pietro degli Antoni, Cesare Monteventi, e in altre chiese, i Musici poscia usavano il colare alla francese vestiti di

nero e la loro cotta quando sù le cantorie, o col Capitolo andavano, così Domenico Maria Laurenti in S. Pietro, così Felice (Steffani) contralto, così in S. Petronio al mio tempo Giuseppe Segni detto il Finalino, Antonio de Grassi, Zanatta, Giovanni Battista Peretti, Giuseppe Sandonini bolognese, Ferdinando Costa bolognese, Giuseppe Selvaggi, Pietro Antonio Gaetano Corsini bolognese, Marsigli, Luciano Lenzi, Carlo Antonio Landi e quasi tutti li Musici andavano con il colare alla francese, e su la cantoria con la cotta, o quando vengono in coro, o in processione col Capitolo, e anticamente, come vedrassi, quasi tutti i Mansionari erano Musici, il che fù proibito, come a suo luogo vedrassi.

Nel 1562 a 25 Giugno Vincenzo Bertalotti organista, che successe in luogo di Pietro Galli si presentò al Capitolo a fare il suo complimento [Camp. A pag. 45].

1555 a 12 Settembre

GIOVANNI FRANCESCO MIGLIOLI

Circa la sua virtù, e abilità non evvi documento veruno. Abbiamo, che nel 1562 il Canonico Giovanni Battista Donati Camerlingo a 18 Novembre fece una correzione a Francesco Melioli Mastro del Canto per non fare il suo dovere con i cherici. Sotto questo Mastro di Capella fù fatto organista nel 1562 a 26 Genaro D. Vincenzo Bertalotti in luogo di Pietro Galli, il quale si presentò al Capitolo e promise obbedienza.

Die 8 Octobris 1562 facta fuit capitulariter paterna, et libera admonitio per D. Jeminianum Batistam de Donatis Camerarium D. Francisco Melioli Magistro Cantore in qua obiurgabatur de negligentia eius tam in corrigendo pravae mores Clericorum, et in eos edocendo scientiam cantus, quam in contraveniendo maxime ad scholam horis congruis, et temporibus debitis.

Nel 1560 D. Giovanni Tommaso Lambertini compositor di musica diede alle stampe il *Primo Libro di Madrigali a 4 voci*, Venezia, Gardano, questi a 11 Novembre 1545 fù fatto Mansionario in luogo di D. Francesco Ferrini [Camp. † pag. 104], e nel 1572 fù privato dal Capitolo della Mansioneria.

1570

D. STEFANO BETTINI detto il FORNASINO (*sic*)

Eletto da Fabriceri. Circa il valor suo nella professione non si anno notizie. Nel 1573 a 5 Marzo essendo egli Mastro di Capella fù fatta la visita dal card. Paleotti come dal Libro delle Visite, chiamò il Mastro del Canto, e avendo parlato sopra la vita, e costumi alla presenza di tutti i musici della Capella, siccome sopra il modo cantar le laudi del Signore, alle quali sono deputati in questa chiesa, e per questo stipendiati, parlò pure sopra la frequenza, e loro diligenza. Commandò al Mastro, e alli Musici, che non entrassero mai in coro se non avevano l'abito clericale, e la cotta, si guardassero dalle altercazioni nella sagristia. Tanto il Mastro come gl'altri promisero di obbedire e furono licenziati.

Nel 1573 a 10 Settembre Libro delle Visite così si legge: "Essendo nella Collegiata insigne di S. Petronio il Mastro di Cappella, e li Musici, che sono pagati da Sig.ri Fabriceri, e alle volte non v'è bisogno di cantare, e accade, che entrino in coro senza cotta, o abito decente, e alcuni senza licenza del Capitolo, ordinò il Sig. Card., che in avvenire non entrassero se non se con l'abito decente, e con licenza a cantare in coro sotto pena e della privazione del salario di un mese da applicarsi ad arbitrio del Sig. Card., e che cantino in coro, ma in luogo elevato, a posta preparato, che appellasi coridore, oltre di che sono d'incommodo a coristi, e le voci non si odono bene in chiesa".

Nel 1573 a 8 Settembre nella visita fatta alla Collegiata di S. Petronio da Mons. Ascanio Marchesini Delegato Apostolico: *Accessit, dice, ad visitandas scholas Clericorum, et invenit in musica Praeceptorem D. Steffanum Bettinum Fornasinum nuncupatum. Et quoniam in dicta Collegiata extat Magister Capellae, et Musici, et contingit plures ingredi chorum sine cotta, et habitu decenti etc., mandavit, non admitti nisi cum habitu decenti, et cum licentia.*

1577 a 17 Maggio

BARTOLOMEO SPONTONI

Electio, et deputatio Capituli D. Bartolomei Spontoni magistri



cantus in locum demortui Fornasini, et hoc mediantibus DD. Pasello, et Secretario Canonicis ad hoc specialiter electis, et deputatis, ut ample apparet in vacchetta folio 15 et 15 v. [Acta capitularia lib. A pag. 88 v.]. Ciò fatto si legge un precetto del Card. Alessandro Sforza mandato allo Spontoni del tenore che segue: "Comandiamo a te Bartolomeo Spontoni, che sotto qual si voglia causa o pretesto non ardischi in modo alcuno come mastro di capella di S. Petronio comparire in coro di detta chiesa, ne ivi, o altrove come tale fare, o essercitare atto alcuno, atteso che è stato fatto, e decretato Mastro di Capella per li Magnifici Signori Officiali della Fabrica di detta chiesa Messer Adam de Ena, et già ha avuto, et ha il possesso di detto officio, e non ardischi in modo alcuno in detto officio molestare, o inquietare detto Adam sotto pena di mille scudi d'oro cum clausula citati detto Adam et Ms. Gio. Francesco Grati sindaco, e Procuratore della Reverenda Fabrica di S. Petronio, del cui interesse si tratta in questo negozio". Datum Bononie die 14 octobris 1570. Coram Ill.mo, et Rev.mo D.no Legato.

Locum sigilli Ill.mi Legati

Bal. Caval. Not.

Stante il qual precetto, e memoriale, che vi si dà unito pare che M. Adam d'Eva (*sic*) possa dirsi Mastro di Capella, e tanto più che i fabriceri fecero poi il Spontoni l'anno 1587 come si vede dalle loro scritture, ove provano aver essi nominati Mastri del Canto.

Memoriale dato al Papa da Canonici

"Beatissimo Padre essendo vaccato ultimamente l'officio di Mastro di Capella della sua chiesa di S. Petronio per la morte del Fornarino li Sig.ri Fabriceri anno deputato un cantore, che si chiama Adamo in luogo di quello, e perché il nostro capitolo ha le sue costituzioni antiquissime, per vigor delle quali si spetta di far questa provizione di Mastro di Capella, siccome per molti tempi continuamente ha fatto, come per la introclusa informazione V.B. potrà vedere, e non di meno da certi anni in quà li detti Sig.ri Fabriceri vi anno posta la manò, col voler fare simile deputazione, siccome alcune volte l'anno fatta, benché il Capitolo sempre abbia

reclamato, perciò per riverenza dell'Ecc.mo Sig. Boncompagno, che di presente si trova uno di detti Sig.ri Officiali, non è parso al Capitolo di far altro, che dar notizia a V.B., la quale sopra ciò si degnarà di comandare, e quanto le parerà si faccia, che tanto si farà, e così genoflessi le bacciamo i Santissimi Piedi".

Il rescritto al presente memoriale si è: "Alla Sagra Congregazione de Vescovi, che la spedisca, e se v'è cosa in contrario ne parli a Sua Santità".

Se questo fosse o nò il principio della lite non si sà. Non si vede alcuna risoluzione, sicché ragionevolmente pare che possa notarsi.

1583

ANDREA ROTA bolognese

Nacque circa l'anno 1553, in età d'anni 30 fù fatto Mastro di Capella in S. Petronio. Qui si noterà quanto egli fece. *Madrigali a 3 voci Libro Primo*, Venezia, Gardano, 1584, in 4°, dedicato ai Sig.ri Fabricieri di S. Petronio ringraziandoli d'averlo eletto Mastro di Capella della sudetta chiesa. fù ristampata la sudetta opera in Milano nella stamperia dei Fini 1588 da Domenico Scarabelli discepolo del Rota, e dedicata a Donna Eleonora Meda Abbadessa, Donna Prospera Posterla Priora, e le Monache del Monastero di Meda. *Madrigali a 4 voci Libro Primo*, Venezia, Gardano 1592, 4. bislon. dedicato a Mons. Lorenzo Celso Vescovo di Castro, e Vicelegato di Bologna. *Missarum Liber Primus 4.5.6 voci*, Venezia, Gardano, 1593, 4.

Vien nominato il Rota nella vita del B. Riniero institutore dell'Arciconfraternita della Vita da D. Ercole Campana pag. 38 con le seguenti parole: "Partirono da Bologna in numero di 66 compresi un coro di Musici de quali era direttore il Rota Maestro di Capella in S. Petronio, e ciò fù d'Ottobre 1596". Morì nell'anno 1597, e fù sepolto nella chiesa delle Monache de SS. Bernardino e Marta con l'infrascritta lapide.

D.O.M.

Andreae Rotae viri in re musica / sua tempestate facile princeps / et

*que ab ipso edita sunt musicalia / munus in D. Petronio precipuum
selectissimo tantum musica tribui solitum / mira cum eiusdem laude
peractum / attestantur, cui ad mores optimos propter quos / virtuti
copulatos / magnis viris placuit / et omnino ad vitam bene actam
nihil defuit / nisi quod parum vixit / cadaver hic humatum jacet,
a mestissima matre P. / Vixit annos XLIV. MDLXXXVII./*

In fine di questa operetta si dà la spesa per mesi 5 riguardo a Musici nel tempo cioè che era mastro di Capella 1595 a 31 Genaro.

1597

GHINOLFO DATTARI bolognese

Le Opere di lui stampate sono: M. Ghinolfo Dattari bolognese. Canzoni villanesche a 4 voci, Milano, Mascheni 1564, 12.bislong. Le Villanelle a 3.4.5 voci, Venezia, Scotto, 1568. Vedi il Terzo Libro delle villotte a 4 stampato da Filippo Azzaiolo bolognese, in cui vi sono delle villotte di Ghinolfo Dattari, così pure nel Primo Libro della raccolta di Napolitane a 3 voci di diversi ecc.mi Musici, Venezia, 1570. Essendo egli Mastro di Capella nel 1598 fu istituita la capella di Clemente VIII dai Paggi Nobili che lo accompagnarono, a quali donò 1000 scudi d'oro, e questi li diedero al Pubblico perché gl'impiegasse in questa funzione, e come qui non riguardasi se non se le cose che appartengono alla musica, così noteremo che per la musica che si fa alla Messa il Pubblico paga L. 16.

1599

D. POMPEO PISANELLI

Sotto di questo ebbe fine la lite giacché la S. Congregazione de Vescovi e Regolari sotto il di 7 Agosto 1600 dichiarò:

*Declaratio S. Congregationis Ill.um D. Card. causis Episc.um pre-
fecte super electione ministrorum Ecclesie S. Petronij Bononiensis.*

*In causa inter Reverendissimos Canonicos et Capitulum insignis
Collegiate S. Petronij Civitatis Bononie, et Dominos Presidem, et
Fabricerios dicte Ecclesie super electione, deputatione, nominatione
Sacriste, Predicatoris, Campanarij, Magistri cantus, et gramatice, et*

*Puerorum Clericorum dicte Ecclesie inserventium, Sacra Congre-
gatio supradicta, facta prius relatione SS.mo Domino Nostro ac de
ipsis mandato, decrevit Capitulo, et Canonicis prefatis nullus jus
competere super electione, deputatione, nominatione Predicatoris,
Organiste, Campanarij, Magistri cantus, et gramatice, et sex Puerorum
ex Clericis duodecim Ecclesie inserventi; sed electiones, nomi-
nationes, supredicta omnia spectare, et pertinere ad Presidem,
et Fabricerios dicte Fabricce: quo vero ad Sacristam observari de-
bere transationem alias inter dictum Capitulum, et Fabricerios dicte
Fabricce, et hactenus usu receptum; sex autem aliorum Clericorum
electiones, deputationes, nominationes ipsorum spectare, et pertine-
re ad dictum Capitulum, et Canonicos, et tam istorum, quam alio-
rum sex Clericorum, nec non prefatorum omnium ministrorum, et
officialium dicte Ecclesie inserventium correctionem, et emen-
dationem tam in choro, quam extra spiritualibus, et concernenti-
bus eorum ministeria, et functiones circa cultum divinum, et Ec-
clesie servitium, ad Capitulum, et Canonicos, tantum similiter
spectare, et pertinere, et ita in futurum observari mandamus, in re-
liquis perpetuum silentium imposuit.*

Datum Rome die 7 Augusti 1600

Alex. Card. Flor.

Bernardinus Episcopus Secretarius

Qui terminarono le liti sopra gli ufficiali della Chiesa.

Fu D. Pompeo Pisanelli allunno nel seminario del Duomo di Bologna, e scolaro di Michel Cimatore.

1604

D. GIROLAMO GIACOBBI

Questi nel 1590 a 11 Genaro fu fatto mansionario per morte di D. Antonio Berti [Camp. A pag. 20] rinunziò poscia la mansioneria nel 1609 a D. Gio. Battista Mazza.

Instituì egli un'Accademia di musica detta de Filomusi l'anno 1622. L'impresa era un cespuglio di canne col motto: *vocis dulcedine captant* [Lettere Armoniche pag. 23.24].

Il P.D. Adriano Banchieri scrisse al sudetto Giacobbi ne seguenti termini: "Sento con particolar contento, che la florida Accademia di S. Michele in Bosco già cretta da me sotto la protezione dell' Ill.mo Sig.r Cardinale Scipione Borghesi, più volte favorita da Ill.mi Cardinali Vescovi, ed altri Prelati, tralasciata mal mio grado per autorevoli accidenti, venga intrapresa in casa di V.S. con lo stesso ordine, se bene sotto diverso nome, e patrocinio, sia fatta la volontà di Dio, spero intanto, che con la commodità del sito, col copioso numero de virtuosi operarij, con l'aggiungimento del credito, merito, e valore del mio Sig.r D. Girolamo Giacobbi è credibile, che l'Accademia de Sig.ri Filomusi riuscirà presso il mondo d'eterna memoria, e lode. Lo che Dio permetta in sanità di V.S. e le baccio le mani. Era il Giacobbi M.o di Capella di S. Michele in Bosco". [Lettere Armoniche, Banchieri pag. 80]. La impresa di quella Accademia si vede tuttavia nella casa del Mastro di Capella di S. Petronio, e nella sala di sua casa si provano Messe, Salmi, Oratorij ecc. come anco quest'anno 1761 essendosi provata una Messa nova del Sig. Gio. Calisto Zanotti coadiutore del Sig. D. Giuseppe Carretti Mastro di Capella di S. Petronio: fu pure provata la Messa nova, e parte del Vespro, che fù cantato i primi Vespri, e nel giorno di S. Petronio, avendo fatto i soli secondi Vespri il Sig. D. Giuseppe Carretti al presente anno 1761. Stampò le seguenti opere: *Motecta multiplici vocum concinenda Liber Primus*, Venezia, Gardano 1601 in 4. *Prima parte dei salmi concertati a 2 e più cori*, Venezia, Gardano 1609 in 4. *Vespri per tutto l'anno a 4 voci* Venezia, Magni 1615 in 4. *Litanie, motetti a due cori*, Venezia, Gardano 1618 in 4. Nel tempo che fu Mastro di Capella 1606 a 3 Marzo testamento di Paolo Emilio Allè Canonico ed Arciprete di S. Petronio in cui lascia 2 anniversari con la musica uno in Marzo, l'altro in Agosto col peso di dare ai Musici ogni volta L. 15 [Rog. Francesco dal Sole].

Nel 1608 a 20 Agosto Paolo Casanova Canonico di S. Petronio lasciò al Capitolo L. 1.000, affinché col frutto cantasse in musica una Messa, e la Salve Regina terminata la Messa, e questo la Domenica della B.V. del Rosario assegnando alli Musici L. 15. [Rog. Girolamo Folchi]. A 16 Luglio 1731 l'Em.mo Lambertini Arcivescovo come delegato della Sacra Congregazione del Concilio ridusse

l'anniversario, e levò la musica, in conseguenza le L. 15 applicandole in aumento di distribuzione agl'Interessenti. [Rog. Antonio Nanni attuario in Vescovado]. Nel 1615 a 19 Dicembre il Giacobbi francò un censo di L. 200 che aveva con il Capitolo. [Rog. Francesco Tamburini libro B degl'atti capitolari pag. 10]. Nel 1625 a 4 Giugno il Card. Lodovisi Arcivescovo scrivea Mons. Carbonesi Vicario Generale che vuol essere informato sopra i strapazzi che asseriscono i Canonici di ricevere dall'organista, e della sua disubbidienza a medesimi. Johannes Baptista Mechi bononiensis organista in Ecclesia D. Petronii stampa la seguente opera: *Liber primus motectorum* 5 voc., Venetia, Gardano, 1611.

Lucio Barbieri organista di S. Petronio diede alle stampe una opera del seguente tenore: *Lucio Barbieri bolognese organista in S. Petronio il primo libro de Motetti a 5.6.7.8 voci, con il basso per l'organo occorrendo nuovamente composti, e dati in luce con privilegio*. In Venezia appresso Alessandro Vincenti MDCXX in 4. L'opera è dedicata al Molto Illustre Signore Patron mio osservandissimo il Signor Giulio Cesare Rotta. Fù accademico florido nell'Accademia eretta in S. Michele in Bosco, e poscia Accademico filomuso. Vedasi una lettera scritta al Barbieri dal P. Adriano Banchieri *Lettere armoniche*, pag. 144.

Fiorì in circa questo tempo Ottavio Vernizzi organista di S. Petronio e accademico filomuso. Vedi conclusioni nel (?) dell'organo del P. Banchieri pag. 84.

Gio. Battista Mecco organista in S. Petronio, vedi le conclusioni dell'organo del Padre D. Adriano Banchieri pag. 12, stampò nel 1611, come dal mio indice, delle opere stampate.

1630

D. FRANCESCO MILANI bolognese

Fù fatto Mansionario a 27 Settembre 1624 in luogo di Michel Nannini [Camp. A pag. 80]. Rinunziò poscia la mansioneria a D. Gio. Battista Bonazzoli. Sue opere musicali. *Vespri per tutto l'anno a 4 voci con organo, e senza*. Venezia, Vincenti 1635 in 4. *Litanie, e Motetti a 2 cori da concerto e da capella*. Venezia, Vincenti 1638.

4. Presso il Mastro di Capella di S. Petronio pro tempore si ritrova fra gli altri libri il seguente *Hymnorum Liber Secundus Francisci Milani D. Petronij musices moderatoris anno 1647*. Nel 1632 a 1 Ottobre si parlò per parte de Canonici a musici perché intervenissero a S. Steffano nel dì dell'ottava di S. Petronio per cantar la Messa votiva instituita dal medesimo Capitolo in occasion del contagio del 1630 come anco si praticò nel 1634 a 7 Ottobre [Lib. B pag. 160], sintanto che il Canonico, e Prevosto Sasacci istituì un anniversario per cui lasciò per la Messa L. — il quale fu poscia ridotto nel — e perché era tenuissima la quota de Musici, sicché non poteasi più sperare di far con denaro la funzione il Conte Canonico e Prevosto Filippo Vernizzi vi fece una dote di L. 10.5 ogn'anno come per rog. Matteo Costa l'anno 17... adi...

Nel 1634 a 25 Marzo come dal libro D pag. 53 testamento di Alfonso Pagani sepolito in S. Petronio con lapide in cui si ricorda la sua professione e fatiche da esso fatte nella musica. In questo testamento ordina che mancando senza maschi, e senza femine siano sostituiti nella sua eredità il Mastro di Capella pro tempore di S. Petronio, insieme con il corpo dei Musici di detta Capella con obbligo di cantare uno, o più uffici di musica con quella quantità di Musici che porterà la entrata di sua eredità, e a quali interverranno 12 poveri a quali sarà data una tieria di pane da scaffa. D. Giovanni Battista Cavaglieri Mansionario dall'anno 1639 a 15 Settembre successe a Giovanni Agostino Piazza, morì nel 1676 a 4 Dicembre, successe a lui Giovanni Battista Gardini. Il Cavaglieri nel 1639 era cantore in S. Petronio tenore musico stipendiato, e come tale fu aggregato alla Accademia de Filarmonici l'anno medesimo della fondazione 1666 fatta da Vincenzo Carrati.

Nel 1640 a 16 giugno [Lib. C pag. 72] il Card. Legato volle venire a celebrar la Messa, in S. Petronio per lo che furono destinati due Canonici Assunti che andassero da Tommaso Cospì Presidente, e lo pregassero di ordinare a Musici che fra la Messa cantassero Motetti gl'Assunti furono i Canonici Salimbeni, e Gallesi e così fu fatto, il legato fù il Sig. Card....

Nel 1644 Francesco Pulzoni fu fatto Mansionario sul fin di Luglio, successe a D. Giulio Bonazza e morì nel 1683 a 20 Agosto.

Successe a lui D. Giovanni Battista Testoni. Fù il Pulzoni Accademico Filaschise e poi l'anno 1666 fù de primi Accademici Filarmonici in grado di compositore.

Nel 1645 a 29 Dicembre [Lib. D pag. 9] per la visita del Card. Lodovisi Arcivescovo si cantò da Musici nell'ingresso alla Capella Maggiore nel principio della Messa all'Offertorio motetti e sinfonie.

Nel 1649 a 20 Novembre decreto de Fabriceri che i Mansionari che sono Musici della Capella debbono cantar i Passj [rog. Bernardo Ugolotti].

1650

ALBERTO BERTELLI

Di questo non si vede cosa alcuna alle stampe.

Quello è accaduto al suo tempo si nota. Nel 1653 a 21 Aprile [libro D pag. 88] nella visita del Card. Girolamo Boncompagni, che fece alla scuola del canto, vi si trovano i Musici, che cantarono motetti, siccome nell'ingresso della chiesa, e dell'Altar maggiore. Nello stesso anno a 28 Aprile [libro D pag. 98]. D. Pietro Maria Tabulario cantò la sua prima Messa all'Altar maggiore con l'intervento del Capitolo, e si fece la musica solenne, e dimandò licenza al Capitolo. Nel 1655 a 28 Luglio i Musici diedero a Mansionari L. 400 con obbligo di celebrar due Messe il mese all'Altar privilegiato per le anime de Musici della Capella, e un anniversario nel mese di Genaro; le Messe siano alla limosina corrente, e quello sopravanza vada in distribuzione per l'anniversario [Rog. Francesco Bandieri]. Questi denari, erano propri de Musici, e derivavano dalle rendite del quondam Sebastiano Melini. Per questo anniversario ottennero i Mansionari riduzione a 18, 9 Aprile 1735 dall'Em.mo Lambertini Arcivescovo come si vede dal loro calendario stampato.

A chi piace di vedere i musici di allora veda a c. 69.

Fu iubilato, essendo in età avanzata, e li successe D. Maurizio Cazzati, che venne in Bologna, e per il desiderio che molti ebbero di sentirlo, scelse il Cazzati la chiesa di S. Salvatore, ove fece una musica, che tanto fu gradita, perciò i Fabriceri lo elessero Mastro di Capella di S. Petronio iubilando il Bertelli. Notizia avuta dalla

bocca del Sig. Giacomo Antonio Perti.

Fu il Bertelli tra gli Accademici Filomusi l'Inutile. *Siringa fugace*, rappresentata nella sua Accademia. Bologna, Ferroni, 8. [P. Orlandi, *Scrittori bolognesi*, p. 40-41].

1657

D. MAURIZIO CAZZATI bergamasco

Questi fu accademico eccitato, come dalla *Scena Letteraria degli scrittori bergamaschi* del P. Donato Calvi, Bergamo, 1664, pag. 10, ma secondo ciò, che lo stesso Cazzati scrisse nel op. 35 stampata nel 1665: "Io, dic'egli, nacqui vassallo di V.A.S. il duca Ferrante Gonzaga di Guastalla", soggiunse poscia lo stesso Cazzati alla pag. 5 della risposta alle opposizioni dell'Aresti: "che dall'età di 17 anni sino all'età mia presente ho sempre sostenuto posto di nobili, degne, e qualificate Capelle"; infatti egli nell'anno 1641 era Mastro di Cappella nella Collegiata di S. Andrea di Mantova; nel 1647 Mastro di Cappella del Duca di Sabionetta; nel 1648 dell'Accademia della Morte di Ferrara; nel 1653 di S. Maria Maggiore di Bergamo; e nel 1657 fù eletto della Basilica di S. Petronio di Bologna. Il numero delle opere pratiche stampate da lui per la vivacità del suo stile accreditatissimo autore, giungono sino al numero di 66, la maggior parte delle quali furono pubblicate dall'autore in Bologna col comodo della stampa introdotta nella propria abitazione, in cui anche di presente ne rimane alcun avanzo di strumenti usuali per la stampa. Fù da alcuni in Bologna criticato il primo Kyrie della Messa a cinque posta nell'opera 17, già dal Cazzati stampata nel 1655 e fra i critici si fece capo Giulio Cesare Aresti primo organista di S. Petronio; scrisse questi un viglietto nell'anno 1659 al Cazzati dimostrandoli li errori, per il quale viglietto fece intendere all'Aresti, che sin'a tanto egli non componeva e compariva in pubblico colle stampe non essere suo eguale competitore. Prontamente comparve in campo l'Aresti con la sua prima opera stampata nel 1663 inserendovi, e segnando con gli errori supposti il sudetto Kyrie. Con ugual prontezza comparve in pubblico nell'istesso anno il Cazzati difendendo il suo Kyrie con una risposta alle opposizio-

ni fatte dal Sig.r Giulio Cesare Aresti. Replicò con la seconda opera nell'accennato anno l'Aresti, inserendovi nuove opposizioni al Cazzati, e difendendosi dalle proprie oppostegli dallo stesso. In fine colla 3^a opera intitolata: *Gare Musicali*, nel 1664 pose in confronto le proprie opere con quelle del Cazzati, dopo di che fu dai Fabriceri licenziato, come consta dalla *Cronaca di Bologna* di Dal Re, in cui sta notato a pag. 47: "1671.27 Giugno. Diedero licenza al Sig. D. Maurizio Caciati Mastro di Capella di S. Petronio levandolo dal officio, e in suo luogo elessero il Sig. Gio. Paolo Colonna", e si portò a Mantova per servir di Mastro di Capella la Chiesa, e da camera la duchessa Isabella. Sotto di questo Mastro di Capella l'anno 1658 uscirono da Fabriceri un libretto stampato intitolato: *Ordini per la musica dell'Insigne Collegiata di S. Petronio riformati d'ordine degli Ill.mi Sig.ri Presidente, e Fabriceri della Reverenda Fabrica di S. Petronio* con la nota de giorni che devono i Musici cantare, siccome la nota de giorni, ne quali è obligato l'organista nel sistema presente dell'anno 1761.

Nel 1670 a 6 Giugno [libro E pag. 109] nacque fra Musici e Chierici controversia circa il luogo delle processioni pretendendo i Musici di andare immediatamente avanti alli Mansionari, e sopra di ciò furono deputati Asunti li Canonici Bertuzzi, e Prati. Nel 1671 a 20 Luglio [libro E pag. 123] fu stabilito, che andando il Capitolo alla Parrocchiale, e Priorale della Madalena per Gio. Battista Tamburini dall'Orto e al Carobbio per Alessandro Codibò per loro istituzione, si dessero a Musici L. 6 quattrini per cadauna funzione. Quella della Madalena è rimasta una funzione in due anni quando erano tre ogn'anno, e quella del Carobio si è ridotta alla sola Messa il giorno dell'Assunta della B.V., quando era la Messa, e i secondi Vespri.

Nell'anno 1670 Marino Silvani stampò la seguente opera: *Canzonette per camera a voce sola di diversi autori dedicata al Sig. Gio. Paolo Colonna organista in S. Petronio di Bologna*, Bologna, Monti, 1670, in 4 bisl.

1674 a 7 Dicembre

GIOVANNI PAOLO COLONNA bolognese

Dimandò licenza, presentandosi al Capitolo, di portar la cotta, e fece il complimento protestando sua obbedienza e rispetto a Rev.mi Sig.ri Canonici, come si vede agl'atti Capitolari [Lib. E pag. 190].

Era egli oriundo di Venezia figlio di Antonio Colonna organaro veneziano detto dal Corno, parente di Giuseppe Zarlino Maestro di Capella in S. Marco di Venezia, fù discepolo nel suono dell'organo di D. Agostino Filipucci Mastro di Capella in S. Giovanni in Monte di Bologna. Si portò a Roma, e studiò l'arte del contrappunto sotto Giacomo Carissimi, Antonio Maria Abbatini, e di Orazio Benevoli, ove servì per organista nella chiesa dell'Appolinare. Venne a Bologna e fù fatto organista di S. Petronio, nel qual tempo gli fu dedicata la seguente opera: *Canzonette per camera a voce sola di diversi autori data in luce da Marino Silvani, e dal medesimo dedicata al Molt'Ill.re Sig.re il Sig.r Gio. Paolo Colonna dignissimo organista di S. Petronio di Bologna*, Bologna, Monti, 1670 in 8 bislong., poscia nell'anno 1674 fù eletto Mastro di Cappella di S. Petronio. Si portò di nuovo in Roma l'anno 1694 per dedicare a Papa Innocenzo XII l'opera XI de Salmi a 8 Lib. 3, nel qual tempo li fù esibito dal Sommo Pontefice il posto di Mastro di Capella di S. Pietro in Vaticano, che non volle accettare. Fù uno de primi Accademici Filarmonici, e di essa Accademia quattro volte Principe. Morì la vigilia di S. Andrea l'anno 1695, fù sepolto in S. Petronio nel pavimento vicino alla porta maggiore rincontro all'altare della Pace dove è la seguente iscrizione, nella quale si ravvisa il gusto del secolo.

D.O.M.
IOANNES PAULUS
CANTUS BASIS ATQUE COLUMNA
HIC SITUS EST
OMNIS VOX PIA IUSTA CANAT
OBIIT IV KAL. DECEM.
MDCVC

Le opere del Colonna stampate sono n. 12, e sono le seguenti:

- 1) *Salmi brevi a 8*, op. 1, Bologna, Monti, 1681.
- 2) *Motetti a voce sola con 2 violini*, op. 2, Bologna, Monti, 1681.
- 3) *Motetti a 2 e 3 voci*, op. 3, Bologna, Monti, 1681.
- 4) *Litanie e Antifone finali a 8*, op. 4, Bologna, Monti, 1681.
- 5) *Messe a 8*, op. 5, Bologna, Monti, 1684.
- 6) *Messa, Salmi, Responsori per i defunti a 8*, op. 6, Bologna, Monti, 1685.
- 7) *Il 2° libro de Salmi a 8 col Te Deum*, op. 7, Bologna, Monti, 1686.
- 8) *Lamentazioni a voce sola*, op. 8, Bologna, Monti, 1689.
- 9) *Compieta con le sequenze a 8*, op. 9, Bologna, Monti, 1687.
- 10) *Messa, Salmi concertati a 3.4.5 con strumenti e ripieni ad placitum*, op. 10, Bologna, Monti, 1691.
- 11) *Il 3° libro de Salmi a 8*, op. 11, Bologna, Monti, 1694.
- 12) *Salmi a 3.4.5 voci con sinf. e rip.*, op. 12, Bologna, Monti, 1694.

Avendo in Roma Arcangelo Corelli pubblicato la 2^a opera di sonate nel 1695, e giunte a Bologna essendo state spartite da alcuni scolari di contrapunto riscontrarono in esse alcuna difficoltà, per le quali ne consultarono il loro Maestro Sig.r Paolo Colonna, il quale preso all'improvviso, lasciò sfuggirsi dalla bocca esservi degli errori. Assicurati dal Maestro i scolari sparsero per Bologna con poco decoro di Corelli tali errori, onde D. Matteo Zani in data dei 26 Settembre 1685 ne diede avviso a Roma allo stesso Corelli. Da ciò ebbe principio una controversia che proseguì per vari anni. Antimo Liberati Musico Pontificio prese in Roma la difesa del Corelli, sostenendo la propria causa in Bologna il Colonna col diffendersi non solo contro l'accennato Antimo Liberati, ma contro ancora vari altri Musici, che tutti scrissero a difesa del Corelli. In fine venne in sentimento il Colonna per sostenere il proprio decoro in faccia alla Scuola Romana abbondante in quei tempi di eccellenti Maestri di pubblicare il 3° libro dei Salmi nel 1694, e si portò in Roma per presentarlo a Papa Innocenzo XII. Ritornato a Bologna li fù dai Maestri di Capella di Roma rimandata la sudetta opera spartita e contrassegnata con gli errori in essa scoperti, onde fù creduto, che per l'afflizione se ne morisse il Colonna. Noteremo quello accadde al suo tempo. Nel 1675 a 19 Giugno i Musici dimandarono licenza

al Capitolo per far un officio per l'anima di Antonio Maria Filippi celebre sonator di liuto [Atti Capitolari Lib. I pag. 151]. Nel 1682 a 21 Marzo Orazio Cecchi musico vecchio della chiesa diede un memoriale al Capitolo, perché dopo la sua morte nominasse 2 Canonici, che fossero un dopo l'altro commissari della sua eredità, e assistessero alla sua famiglia. Il Capitolo rispose, che accordava ciò, purché egli nominasse i soggetti [Atti Capitolari Lib. G pag. 54]. Nel 1684 D. Giovanni Battista Bergonzoni Mansionario creato li 7 Settembre succedette a D. Carlo Carachini, e a lui poscia D. Giovanni Battista Rondoni, che fù poscia Canonico, e poi Vescovo di Assisi, il Bergonzoni era sonator di violone nella Capella di S. Petronio, e Accademico Filarmonico aggregato sul principio di quella, e della medesima segretario. Nel 1686 ricusarono i Canonici di cantar la Messa, e assistere all'anniversario de Musici, e viceversa i Musici di cantar per quello dei Canonici, e perciò non si fecero i rispettivi anniversari, furono poscia deputati i Canonici Prati, e Bordocchi a comporre questa differenza, e a 31 detto fù accomodato, che ciascheduna parte servisse vicendevolmente [Atti Capitolari Lib. F pag. 83]. Nel 1694 a 3 Febraro fù sospesa la musica, e ciò per le esorbitanti spese nel riatar la volta della chiesa, e perciò le litanie, che si cantavano il Sabato da Musici alla B.V. della Pace fù determinato si cantassero da Clerici [Atti Capitolari Lib. D. pag. 35]. Nel 1694 a 13 Giugno fù fatta festa solenne in onor di S. Antonio da Padova e cantarono i Musici della chiesa gratis [Atti Capitolari Lib. D pag. 53]. Nel 1685 Giovanni Bononcini dedicò la seguente opera a Gio. Paolo Colonna. *Sinfonie a 5.6.7.8 instrum. con alcune a 1.2 trombe dedicate al Molto Ill.re Sig. il Sig. Gio. Paolo Colonna Mastro di Capella di S. Petronio di Bologna da Giovanni Bononcini suo discepolo*, op. 3, Bologna, Monti, 1685 in 4. Nel 1690 a 10 Luglio, Lunedì, morì il Sig. Domenico Gabrielli detto Minghino dal Violoncello, e alli 21 detto si fecero le sue esequie nel Corpus Domini, e alli 3 Agosto si fece bellissimo catafalco, e tutti li musici nell'Ospital della Morte, come ricavasi da un manoscritto intitolato: *1642 Alcune cose seguite nella città di Bologna*, scritte da D. Gio. Tommaso Tioli sacerdote bolognese, che morì l'anno 1708. Nel 1701 a 17 Luglio, morì il Sig. Giulio Cesare Aresti organista famoso

di S. Petronio d'anni 84, sepolto a S. Tommaso del Mercato, come leggesi nel *Diario delle cose più rimarcabili successe in Bologna* dall'anno 1689 sino al 1730, descritte dal dott. Gio. Battista Giraldi.

1696

GIACOMO ANTONIO PERTI bolognese

Questi nacque in Bologna, ma oriundo da Crevalcore, sotto la Parrocchia di S. Maria Maggiore da Vincenzo Perti da Crevalcore e da Angiola Beccanti a 6 Giugno Lunedì di Pentecoste l'anno 1661, e fù battezzato in S. Pietro essendo stato suo padrino Gio. Pozzi. Nel 1668 fù cresimato dal Card. Girolamo Boncompagni Arcivescovo di Bologna; nel 1670 studiò il canto sotto D. Lorenzo Perti suo zio, che era Mansionario di S. Petronio sin dall'anno 1655 a 14 Genaro, e nel 1671 studiò gramatica sotto i Padri Gesuiti. Nel 1675 si applicò al contrapunto sotto lo stesso suo zio, e poscia sotto Petronio Franceschini. Si applicò alla logica sotto il Canonico Magnani di S. Petronio lettor pubblico. Nel 1679 compose il 3° atto dell'opera intitolata *Atide*, e l'Oratorio di *S. Serafia e S. Sabina*. Nel 1681 a 13 Maggio fù aggregato all'Accademia de Filarmonici, e nel mese di Ottobre si portò a Parma ricominciando sotto D. Giuseppe Corso da Celano Mastro di Capella della Steccata lo studio del contrapunto. Nel 1682 si portò a Modena, dove compose il drama intitolato *l'Oreste*. Nel 1683 in Venezia il *Coriolano*, nel 1687 fù Principe de Filarmonici, così pure nel 1693, 1697, 1705, e nel 1719. Nel 1688 stampò la prima opera intitolata *Cantate spirituali morali a 1, e 2 voci con violini, e senza*, Bologna, Monti in 4 dedicate a Leopoldo I° imperatore, dal quale dopo varj anni fù ricompensato con una collana d'oro di valore 100 ungar. Nel 1690 in luogo di suo zio D. Lorenzo Perti fù a pieni voti eletto Mastro di Capella di S. Pietro. A 30 Agosto 1696 fù fatto Mastro di Capella della Collegiata di S. Petronio senza alcuna di lui ricerca, si presentò in Capitolo a 28 Settembre, e pregò i Canonici a darli il permesso di portar la veste lunga, e la cotta, e promise obbedienza nelle cose, che a lui spettavano, e al suo officio. In quest'anno compose per Roma il drama intitolato *La Penelope* coll'onorario di 400 scudi, e

40 per il viaggio, ed altrettanti per il ritorno, 20 scudi il mese per la spesa. Fece anco la 2^a opera intitolata il *Furio Camillo*, per cui li furono dati 100 scudi. Nel 1697 fù ricercato per Mastro di Capella da Leopoldo imperatore. La quantità delle composizioni ecclesiastiche, oratori, cantate, e specialmente drammi da esso posti in musica per Bologna, Venezia, Roma, Genova, Modena, Firenze, Pratolino in Toscana per commodo del gran Principe Ferdinando, dal quale fù ricercato per Mastro di Capella, il carteggio con principi, Sig.ri, Professori di musica sono innumerevoli, e dimostrano un uomo instancabile nella fatica, stimato, e amato da tutti. Nel 1735 stampò la 2^a opera, e dedicolla a Carlo VI imperatore, il quale l'onorò di una collana oro di valore 100 ungheri, e lo dichiarò suo consigliere, come dal diploma in data degl'11 febraro 1740. Diede il voto per cinque concorsi delle più raguardevoli Capelle d'Italia.

Ciò che accadde nel tempo del suo magistero. Nel 1735 volendo far Pontificale nella nostra chiesa l'Em.mo Card. Lambertini Arcivescovo di Bologna, il Marchese Luigi Albergati Presidente della Fabrica promise a Mons.r Francesco Zambeccari Primicerio nostro che sarebbesi fatta la musica in tale occasione [Atti Capitolari Lib. H pag. 52]. Nel 1737 a 2 Giugno in occasion della visita pastorale l'Em.mo Sig. Card. Lambertini Arcivescovo di Bologna decretò, che i Fabriceri ritrovassero una stanza capace per l'Archivio de Canonici, onde loro fù assegnata la stanza ove si raunavano i Musici per vestirsi con le loro cotte, e i cassoni, che adoperavano per riporle furono trasportati sopra le cantorie, e furono adatti a vani delle colonne, come ora si vede [Lib. Visite]. Nello stesso anno, e giorno decretò, che la Fabrica passasse annualmente L. 100 quattrini alli Mansionari da dividersi fra loro in ricompensa della fatica che fanno nel cantar quello che era d'obbligo de Musici per la sospensione fatta della musica in occasion del riattamento de tetti a 3 Febraro 1684 [Lib. Visite]. Queste L. 100 poscia furono levate nel 1743 sotto li 16 Dicembre quando fatto Papa il Card. Lambertini diede a Mansionari l'assegno delle sudette L. 100 sopra l'Ospital di Pontecchio assegnato al Seminario, il quale paga ora la sudetta somma, e così venne sgravata la Fabrica da questo peso. Nel 1740 a 25 Novembre fù dato al Perti il Coadiutore, e fù il Sig. D. Giuseppe

Carretti, e in tal qualità servì sino al 1756 a 10 Aprile, nel qual giorno morì il Perti a 18 Maggio 1756 fù fatto il solito officio da Musici, e dove agli altri della Capella suol farsi all'Altar della B.V. della Pace, si fece all'Altar Maggiore, ove erano adobate le pilastrate, e v'era lo strato mortorio e fù invitato il Capitolo ad intervenire, e ciò per parte dei Musici, al che acconsentì il Capitolo in riguardo di un tanto uomo, e in benemerenzia di aver nel suo testamento sotto li 10 aprile 1756 [rog. Tommaso Lodi] sostituito il Capitolo alla sua eredità, quando gli eredi non avessero eseguito ciò, che egli ordinava. La Messa fù cantata dal Sacrista come si pratica con tutti i musici della Capella a spese della Fabrica. Nel 1735 si principiò la festa solenne della traslazione del venerabil capo di S. Petronio come dall'editto di Mons. Latanzio Sega deputato dalla Santa memoria di Benedetto XIV alle cose spirituali della Chiesa di Bologna, per lo che si stabilì di far la musica cioè i primi e secondi Vesperi, e la Messa, onde si permutò con il canto de Motetti soliti a cantarsi alla B.V. della Pace nelle solennità, siccome la Compieta del Sabato Santo, e il Lunedì, e Martedì di Pentecoste [Atti Capitolari Lib. (...) pag. 175]. Nel 1749 a 22 Febraro la Santa memoria di Benedetto XIV spedì un breve; in cui proibisce a chi non è dell'Accademia de Filarmonici il poter batter nelle Chiese e far da Mastro di Capella. Nel 1749 a 26 Maggio fù pubblicato un editto sopra la musica da Mons. Sega Vescovo d'Ammatunta deputato come sopra, e da Mons. Cottogni Vicario Generale d'ordine della Santa memoria di Benedetto XIV, in cui si stabilisce il modo di far le musiche nelle Chiese. Nel 1750 a 15 Aprile decreto di Mons. Francesco Cottogni Vicario Generale conforme la facoltà compartitale dalla felice memoria di Benedetto XIV a favor de preti della Metropolitana, e Collegiata di S. Petronio per poter andare a cantar alle monache, e alle Chiese Parrocchiali senza che siano aggregato della Accademia de Filarmonici. Nel 1751 a 15 Agosto il Sig. D. Angelo Laurenti organista in S. Petronio mandò il suo coadiutore Angelo Santelli perché sonasse al Vespro. Questi si adormentò, e perciò non comparve alla Chiesa. La mattina susseguente a 16 detto il Sig. D. Angelo portossi a casa del Camerlingo a far scusa per l'incidente occorso, e che sarebbe stato fatto lo stesso dal

suo coadiutore, come in fatti a 17 detto lo fece il Sig. Angelo Santrelli, aggiungendo di più, che se il Capitolo avesse preteso ulterior officio era prontissimo di farlo. Il Canonico Corti, che era Camerlingo chiamò Capitolo, ed espose i sentimenti del uno, e dell'altro, il Capitolo restò soddisfatto, e ogn'uno approvò, e lodò, che si tenesse in viridi observantia il decreto della Sacra Congregazione del Concilio sotto li 7 Agosto 1600 in quello riguarda la superiorità, e correzione nelle cose, che risguardano il Culto Divino. Nel 1754 a 10 Genaro anniversario della chiara memoria del Card. Pompeo Aldrovandi, in cui si canta la Messa in musica, e si danno perciò L. 30 alli Musici come dal secondo decreto della Santa memoria di Benedetto XIV, in cui tassò tutte le spese. Fù commutato nel 1760 a 12 luglio la predetta giornata, e fù segnato il primo giorno non impedito dopo la Traslazione come da decreto dell'Em.mo Malvezzi Card. Arcivescovo di Bologna, e deputato dalla Sacra Congregazione del Concilio sotto il di 20 Giugno 1760 [rog. Antonio Franchi attuario nell'Arcivescovado].

Fù sepolto il Sig. Giacomo Antonio Perti nell'Arca accanto la statua di S. Petronio in nostra Chiesa che è quella dei divoti del Santo. [Lib. de Morti a 11 Aprile 1756].

1756 a 10 Aprile

D. GIUSEPPE CARRETTI bolognese

In tal giorno, ed anno divenne in Capitolo Mastro di Capella essendo, come sopra si è detto stato Coadiutore. Era già stato fatto Mansionario a 29 Maggio 1713 in luogo di D. Giovanni Battista Bertechi, con la qual Mansioneria puoté ascendere al Sacerdozio, fù poscia giubilato nel 1753. Fù figlio di Giovanni Carretti, e di Penelope Varani, nacque nel 1690 a 19 Ottobre; fù educato da suoi genitori cristianamente, fù posto al servizio della Chiesa di S. Petronio in qualità di Chierico, nella quale oltre la scuola di gramatica frequentava pure quella di canto fermo, e figurato, diedesi eziandio allo studio del contrapunto sotto il Sig.r Floriano Aresti uomo di gran vaglia. Nel tempo, che era obbligato al coro (come Mansionario) e che esercitava ancora la carica di Mastro di Capel-

la era fatto presente in coro. Allorché fu fatto Coadiutore si presentò al Capitolo, e dimandò licenza di portar la cotta quando era in servizio della Capella, fece il suo complimento promettendo al Capitolo tutta l'attenzione al servizio della Chiesa, e tutta l'obbedienza a Sig. Canonici e questo seguì li 8 Dicembre 1740.

Stampò le seguenti opere: *Credo corale a 1, e 2 voci coll'organo se piace*, Bologna, *Lelio* dalla Volpe, 1737, quali opere le dedicò al Primicerio, Dignità e Canonici di S. Petronio come dal suo Lib., le presentò in Capitolo in una giornata capitolare e questo a 30 Maggio 1737. Il Capitolo per questa dedica li fece pagare in regalo L. 100. Il disinteresse suo fù mirabile, perché avrebbe egli, e per la sua virtù e per il posto che occupava, potuto aver tante Capelle come fu ricercato e da Gesuiti, e da Teatini, ecc. e avrebbe potuto far tante musiche per tante solennità, ma sempre le ricusò dicendo, che per grazia di Dio stava assai bene, e che non volea levar il pane a secolari, era di tal destrezza, e mansuetudine, che accomodava gl'animi di tutti e specialmente de Mansionari, de quali era giunto ad essere seniore, e sopra tutto avea una stima, e gratitudine somma per il Capitolo, e per cadauno in particolare. Era della Accademia de Filarmonici, e ne fù Principe per cinque volte. Senza che lo ricercasse il Presidente, e Fabriceri li vollero dare un Coadiutore, e perciò sotto li 28 Febraro 1760 [rog. Giuseppe Gaetano Cuppi Notaro della Fabrica] fù stampata una notificazione, nella quale si invitavano i compositori di musica bolognesi ed accademici filarmonici a concorrere, volendosi fare esperimento di loro, e dar la Capella a chi avesse dato maggior saggio di se medesimo. Questa fù la prima volta, che si diede il concorso per aver detta Capella. Concorsero adunque Antonio Mazzoni, Petronio Lanzi, Lorenzo Gibelli, Domenico Barbieri, e Giovanni Calisto Zannotti, a questi fù dato da fare una finale, o sia Fuga a 5 e un Introito a 4 col canto fermo. Terminato l'esame furono mandate le composizioni, senza sapersi di chi erano al Mastro di Capella di Loreto Andrea Basili, Giovanni Andrea Fioroni Mastro di Capella del Duomo di Milano, Giovanni Battista Casali Accademico Filarmonico, e Mastro di Cappella della Basilica di S. Giovanni in Laterano, P. Francesco Antonio Vallotti Minor Conventuale Mastro di Capel-

la del Santo di Padova, D. Jacopo Antonio Arrighi Mastro di Capella del Duomo di Cremona, Nicolò Porpora Mastro di Capella del Duomo di Napoli, e D. Quirico Gasparini bergamasco, e Mastro di Capella del Duomo di Torino. Giunti i voti di questi Mastri di Capella, furono chiamati Angelo Caroli Mastro di Capella della nostra Metropolitana, D. Giuseppe Carretti Mastro di Capella di S. Petronio, Angelo Santelli organista 2° in S. Petronio, e il P. Mastro Giovanni Battista Martini Mastro di Capella di S. Francesco minor Conventuale uomo celebre, e che in questa nostra età non ha il secondo, e li chiamarono, perché giudicassero, e dassero il loro dotto giudizio, esaminata e ben ventilata la materia cadde l'approvazione sopra la composizione di Giovanni Calisto Zanotti, e perciò a 15 Genaro fù eletto in Coadiutore del sopradetto D. Giuseppe Carretti. Nel 1761 a 17 Febraro il Zanotti si presentò in Capitolo, dimandò licenza di portar la veste lunga, e la cotta, e promise obbedienza al Capitolo, e osservanza delle cose Ecclesiastiche. Era dell'Accademia de Filarmonici.

D. Giuseppe Carretti ha lasciato provedata la Capella degli Introiti, de Graduali, e dei Responsori per la Settimana Santa e delle Antifone per le principali funzioni col canto fermo. Nel 1759 essendosi ottenuto da Clemente XIII di far la festa di S. Rosalia a 4 Settembre con officio dopio nella Chiesa di S. Petronio, essendovi reliquia insigne donata dal Senato di Palermo, in occasione di avere il nostro Senato mandata loro una reliquia della nostra S. Caterina de Vigri, e questa concessione fù fatta mediante gli uffici interposti da Mons. Francesco Zambeccari nostro Primicerio, in questa occasione adunque andando il Capitolo ad officiare all'altare di S. Barbara, ove è la sudetta reliquia, e avendo lasciato lo stesso Monsignore una distribuzione per tale assistenza si permuto il suono dell'organo, che faceasi il dì di S. Martino in quello di S. Rosalia.

Nel 1761 a 26 Febraro decreto dell'Em.mo Malvezzi Arcivescovo che D. Biagio Doti mansionario del Duomo, e Francesco Donini mansionario di S. Petronio possino far musica, e battere, ma con soli tenori, bassi, violone, e violoncello, e organo, ma senza violini, che se volessero far musiche con violini ecc. si faccino approvare dall'Accademia de Filarmonici.

